

Abitare Le idee

Presenze A destra, il divano sospeso «Nestrest» di Dedon, in fibra sintetica intrecciata. Sotto, «Nu-Ovo» di Tisettanta, in compensato marino cerato e trattato a olio

Mobili da esterno Arredi per contemplare. Come faceva Hermann Hesse

Dialogare con la natura in un «nido» da giardino

Crearsi spazi privati

Dal «Barone Rampante» di Italo Calvino, dove il nobile Cosimo lascia a 12 anni la villa di famiglia per andare a vivere sugli alberi, a Hermann Hesse che dal giardino della casa di Montagnola, dove trascorse i suoi ultimi anni, traeva ispirazione per riflettere sull'animo umano, lo stimolo a vivere «fuori» è un tema sempre attuale. Che non significa solo godere empaticamente della natura ma trovare soluzioni perché nella natura si possa abitare.

I mobili in-out, da trend di qualche anno fa, oggi sono una realtà vera e le firme del design made in Italy fanno a gara a proporre ogni anno arredi da esterni così ricercati da poterli sfoggiare a fine stagione anche nel salotto di casa. Ma non basta. «Tramontata l'era del cocooning, cioè il concetto di abitazione dove rifugiarsi per proteggersi, oggi l'esperienza della vita domestica si espande all'esterno. Come la casa, anche giardini e terrazzi non sono più solo belli e funzionali ma puntano a essere un luogo dove stare bene», spiega il sociologo Francesco Morace. E infatti quest'anno dal Salo-

ne del Mobile arrivano le forme avvolgenti, che comunicano comfort solo a guardarle. Come la poltrona con lo schienale alto e ricurvo, evoluzione della bergère, o il divano dalla seduta profonda e la linea morbida dove rilassarsi come in un'alcova.

Ultima novità, i mobili effetto nido. Nessun ritorno al cocoon ma a modi di abitare in armonia con la natura: «Quattro anni fa durante il Fuori Salone, con la mostra "Nidi d'Uomo", siamo stati i primi a parlare di strutture a forma di uovo "abitabili", dalle serre alle piccole stanze — racconta la paesaggista Patrizia Pozzi. L'idea di armonia e bellezza, ereditata dall'Eden e andata perduta, si può ritrovare nel contatto con la natura.

El'ovo è la forma perfetta: il suo posto è nel nido, rimanda alla vita, ha un guscio protettivo». Ed ecco quest'anno l'idea di Nu-Ovo, lanciato da Tisettanta al Salone del Mobile: «Partendo da uno scheletro di legno diviso in otto spicchi nasce un mobile-cellula polifunzionale, uno spazio nello spazio pensato per l'uomo», spiega Paolo Maldotti, l'architetto torinese che l'ha inventato. In esterno può diventare un angolo doccia oppure una sorta di «stanza» per il relax grazie alla struttura in compensato marino trattato a cera e a olio impregnante, resistente alle intemperie, e ai rivestimenti in tessuti tecnici. «Ma può essere anche una sorta di ambiente circoscritto da trasferire



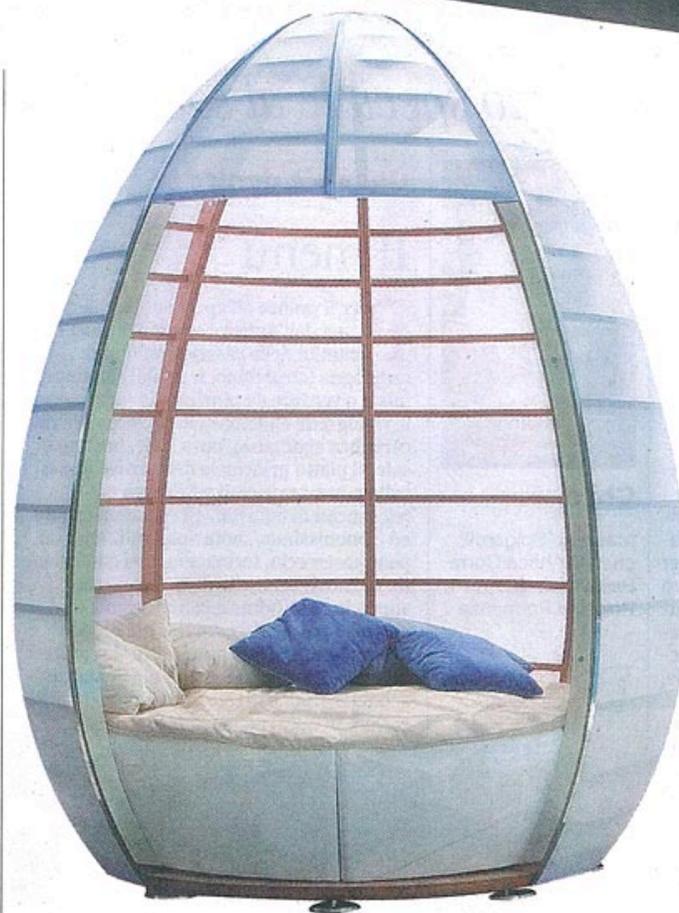
Avvolti Sopra, «Cocoon» di Unopiù; a destra «Ami» di Paola Lenti



Intrecciate Le poltrone «Nidi» in salice, idea di Patrizia Pozzi



Al lavoro Lo scrittore Hermann Hesse nel giardino della sua casa di Montagnola, in Svizzera



anche dentro casa, un piccolo spazio da usare in modo individuale. Da angolo-ufficio a zona-gioco per i bambini», precisa Maldotti.

Simbiosi con la natura, sempre più stretta e appagante. La invoca Patrizia Pozzi, ideatrice di una serie di mobili iconicamente denominati «Landscape Furniture» (mobili paesaggio). Come le poltrone intrecciate di rami di salice, protagoniste anche di una serie di workshop dedicati ai bambini: «Li invitiamo non solo a sedersi ma anche a riprodurre degli oggetti simili con le mani. Dalla loro fantasia sono nate corone dove mettere i fiori, ruote per giocare nel prato o piccoli nidi per gli uccellini. Il senso è la natura da vivere attraverso il contatto».

Quale l'evoluzione futura? «Sempre più uso di materiali naturali, dai legni alle fibre intrecciate», afferma Morace. Che profetizza l'arrivo di arredi legati all'idea dell'avventura: «Il viaggio e la mobilità sono ormai parte integrante della nostra società. E così il vivere avventuroso: il concetto è fare il safari nel proprio giardino (potrebbe essere lo stile etnico reinterpretato) oppure il mobile nomade». Ma basta anche un cesto-poltrona da appendere a un ramo (ci ha pensato Dedon), come novelli Robinson Crusoe. O aquile imperiali, appartate nel nido ma fiere e felici.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA